

Narrare la fede tra vivi e defunti



Ne avevamo tutti bisogno. Di trovarci insieme, sentirci chiesa, viva, al di là delle reclusioni e delle chiusure delle nostre chiese.

Al mio arrivo, il 16 settembre, Chiese chiuse, poi il 10 ottobre timida riapertura con tutte le

regole da osservare rigorosamente. Eravamo nel mese del rosario. Tutte le sere, una comunità di base, -ce ne sono cinque - si ritrovava in chiesa per recitarlo. Partecipavo anch'io, ma era sempre un piccolo gruppo, quindici o venti persone.



Poi l'ultimo giorno del mese, il 31 ottobre, ci siamo ritrovati tutti in chiesa, le cinque comunità di base, con il resto della comunità, per concludere, insieme, in una apoteosi finale il mese del rosario.

E' stata l'armata azzurra che ha animato, vivacizzato, solennizzato, l'incontro.

Davanti all'altare era deposta la statua della Madonna, su una predella. Ai suoi piedi un tavolo ricoperto di sabbia. Eravamo lì tutti riuniti accanto a Lei. La Madre di tutti.

Rosario in kotokoli. Loth enunciava i misteri in Kotokoli, poi Jean - l'animatore della cerimonia - traduceva in francese con un breve commento. Tre decine recitate e due cantate.



Poi litanie sempre in Kotokoli. Era ancora Loth che ci faceva pregare. Dopo le litanie, consacrazione alla Madonna. Il modo è stato molto originale. Con un canto. Ognuno, in piedi, alzando le braccia con un cero acceso, rispondeva con il ritornello, danzando o dondolandosi dolcemente. Jean e la corale cantava l'inno di Fatima, e noi tutti rispondevamo con il ritornello. Un tripudio di canti, di festa, di vita.



Al termine ognuno, cominciando dagli ultimi banchi, è venuto, danzando, deporre il cero davanti a Maria; il suo gesto personale di consacrazione. Poi tutti di nuovo nei banchi, per una nuova serie di canti e ovazioni a Maria, mentre si faceva la colletta.

Al termine l'animatore ha un lampo di genio: "Adesso facciamo un "ban" per la Madonna, e per cinque volte gridava: più forte, più forte, più forte, più forte. Credo che tutti gli spiriti della foresta accanto



guardavano attoniti verso la chiesa per cercare di capire quello che succedeva. E i nostri antenati sussultavano nelle tombe con un sorriso.

Avevamo tutti bisogno di questa celebrazione comunitaria, di questa esplosione di vita, di celebrare tutti insieme, di questi momenti per dire, gridare la nostra fede. Nessuna chiusura di chiesa può fermare le fede del Popolo di Dio.



Il giorno dopo, per la festa dei Santi, siamo andati a pregare nei nostri due cimiteri. La cerimonia in onore e ricordo dei nostri defunti, inizia in Chiesa, alla fine della Messa.



Il catechista proclama i nomi di coloro che ci hanno lasciato durante l'anno, e uno dei

familiari si avvicina all'altare con un cero. Lo accende, e lo depone in un bacile, colmo di sabbia. Al termine ha luogo la processione nei due cimiteri. Di solito tutta la comunità visita e prega



nei due cimiteri. Quest'anno il parroco ha suggerito di cambiare: un gruppo andrà nel vecchio cimitero, e un secondo nel nuovo, dove sono sepolti la maggior parte dei defunti.



Con il parroco accompagno i

fedeli nel primo cimitero. Situato dietro la missione, dove è sepolto anche il nostro padre Georges Fisher. Il coadiutore. Bruno Espoir, accompagna il secondo gruppo, il più numeroso, nell'altro cimitero.

Ci mettiamo davanti alle tombe di padre Georges Ficher, deceduto nel 1954, del suo collaboratore di Georges Gbaba, uno dei primi catechisti e collaboratore delle suore, Accanto al padre è sepolta anche la figlia suor Maria.



Dopo la preghiera per i defunti i fedeli accendono un cero che depongono accanto alle tombe, e il padre passa a



benedire le tombe disseminate in mezzo agli alberi, mentre la corale ci accompagna con i suoi canti. Suor Claire, la nuova responsabile del Centro Sanitario, mi fa una foto.

Accanto alla tomba di padre Fischer.

Mentre noi eravamo in preghiera in questo cimitero, un'altra parte dei fedeli si raccoglieva nel nuovo camposanto disperso in mezzo ai boschi. E' qui che riposa la maggior parte dei nostri defunti. Il coadiutore, padre Bruno Espoir, accompagnava questo altro gruppo. Eccoli in preghiera mentre benedice e asperge i vari tumuli e le tombe

